

Il convegno Einaudi di Torino

Vie per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno

Dal nostro inviato

TORINO, 10. Si è concluso a Torino il seminario di studi su Nord e Sud che è stato promosso dalla Fondazione Einaudi e che è proficuamente andato avanti per dieci giorni. Del valore positivo di questo incontro fra meridionalisti, del confronto fruttuoso fra intellettuali e politici di scuole e partiti diversi, abbiamo già detto nei precedenti servizi. È stato un momento utile di riflessione sul problema drammatico e urgente del Mezzogiorno. Il gruppo promotore del convegno (Rossi-Doria, Compagna, Galasso, Graziani e molti dei loro giovani allievi) ha portato nelle relazioni e negli interventi un'analisi senz'altro coraggiosa, che non si è fermata nemmeno di fronte alla constatazione del fallimento o del declinante impoverimento delle prospettive che un certo meridionalismo terzofantista aveva indicato negli anni passati.

Il piano di sviluppo che si vuole fare con questo convegno non può limitarsi a battere le strade già seguite, in condizioni del tutto diverse, da altri maestri capitalisti occidentali. Riquadrare gli investimenti al Nord quindi, usare i volani in mano ai poteri pubblici (industria di Stato, infrastrutture, credito) a questo fine, porsi l'obiettivo di utilizzare a fondo le risorse esistenti, tutte le risorse, per determinare un tipo di sviluppo che — se vuole stare al passo con quello europeo — non può in alcun modo limitarsi a battere le strade già seguite, in condizioni del tutto diverse, da altri maestri capitalisti occidentali.

Ugo Baduel

Verso l'Assemblea nazionale dei segretari di sezione del PCI

Nasce un quartiere «nasce» il partito

Milano: come lavora la sezione «Di Vittorio» di Gallarate - Trentamila persone si affollano nelle case popolari dove erano solo pochi anni fa prati e vecchie costruzioni - I comunisti si sono riuniti per la prima volta nella primavera del '66 - Oggi hanno 210 iscritti, il 160% nel tesseramento

Dalla nostra redazione

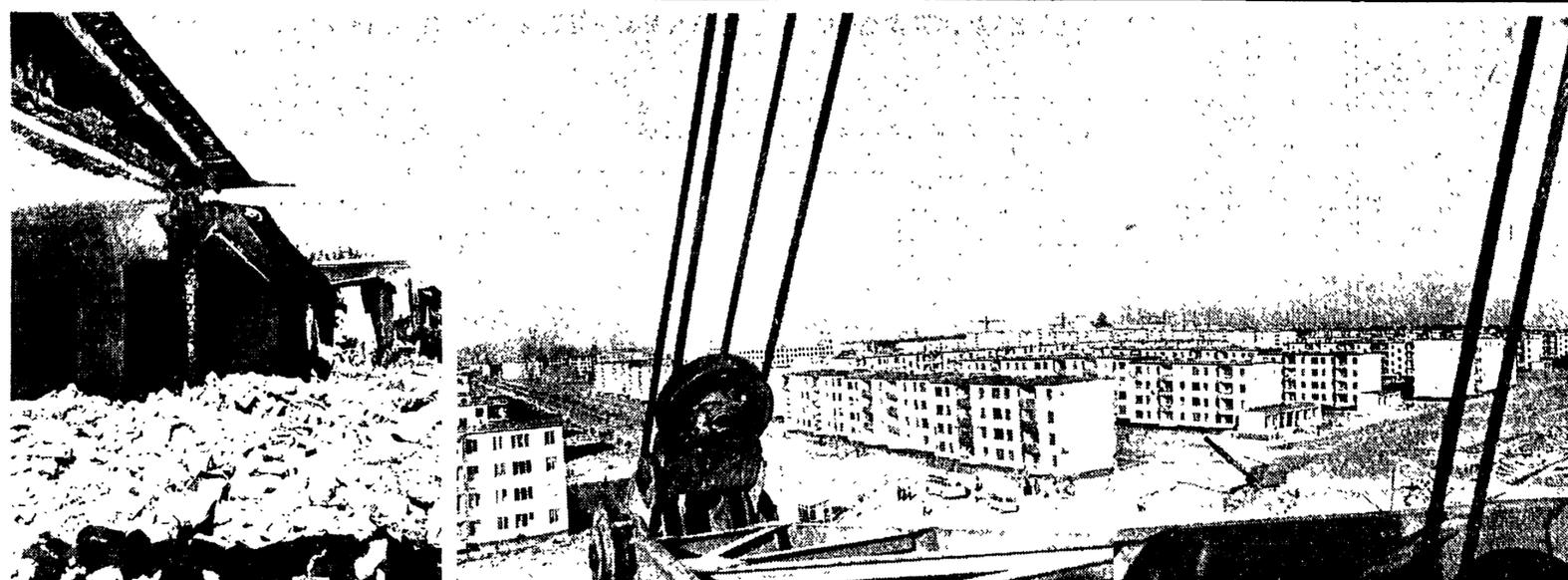
MILANO, 10. Poco più di un anno fa i comunisti del quartiere Gallaratese si riunirono per la prima volta nella baracca di un cantiere edile. Poche di loro si conoscevano. I più erano venuti ad abitare da pochi mesi, spesso da poche settimane, in questo modesto e vasto quartiere di edilizia sovvenzionata dove sino a pochi anni fa esistevano solo prati e alcune vecchie costruzioni. La sezione comunista della zona, che conta oggi quasi tremila abitanti, ha costretto nel giro di due o tre anni la sezione del PCI ad operare in una situazione completamente nuova, in mezzo a lavoratori che non erano più quelli delle vecchie fabbriche, ma i nuovi abitanti delle case IACP o della GESCAL, che venivano ad abitare al «Gallaratese» mano a mano che le case venivano costruite. La sezione «Di Vittorio» nacque quindi mentre il quartiere andava via via sorgendo, tra famiglie del tutto estranee le une alle altre. Neppure i comunisti, ovviamente, si conoscevano ancora tra loro. Erano venuti a vivere nel «Gallaratese» lavoratori provenienti da tutti i rioni della città, che trasferendosi di abitazione avevano sovente perso i contatti con il partito. Il nucleo più immediato del primo nucleo di dirigenti della «Di Vittorio» — anch'essi venuti da poco ad abitare al «Gallaratese» — fu appunto quello di «individuare» il maggior numero di compagni, di amici, di simpatizzanti. Quando con un lavoro lungo e paziente una prima cinquantina di comunisti ebbe stretto i primi contatti si pensò ad organizzare la

prima assemblea dei comunisti del quartiere. Fu quella che si tenne appunto poco più di un anno fa in una baracca di legno perché la sezione non aveva una sua sede. Si discussero i problemi del quartiere e quelli del partito, primo fra tutti quello di dare alla sezione del PCI una sede degna. Pochi mesi dopo la sezione veniva inaugurata, nello scantinato di un edificio appena costruito. «L'apertura della sezione — ci dice il segretario della «Di Vittorio», il compagno Carlo Caprara — è stato soltanto il primo passo dell'attività dei comunisti in un quartiere nuovo del quale ogni giorno venivano a vivere decine di famiglie. Non potevamo certo accontentarci di una sede nuova e del gruppo di iscritti che avevamo. Dovevamo uscire fuori dal quartiere e tutti gli abitanti del «Gallaratese» che nel quartiere esistevano i comunisti, con la loro organizzazione, le loro proposte, la loro azione per migliorare la vita di tutti. Gli abitanti del quartiere ci siamo presentati con una manifestazione tradizionale e popolare: la festa dell'Unità. L'abbiamo organizzata nel giugno scorso in un vasto prato davanti alla sezione. Non è stata soltanto un successo, è stato veramente l'incontro tra l'organizzazione comunista e centinaia e centinaia di nuovi abitanti del quartiere che cercavano il contatto con il nostro partito. La festa dell'Unità della sezione «Di Vittorio» è durata cinque giorni e si è conclusa anche con un ottimo successo finanziario. Durante la festa sono stati reclutati o recuperati alla trentamila unità, una cinquantina di auto per la pace nel Vietnam, i dibattiti e le conferenze.

Col sorgere della sezione furono presi i primi contatti con gli altri movimenti politici (attualmente i comunisti del «Gallaratese» hanno frequenti contatti con la sezione del PSU sia con i socialisti del PSU) per affrontare insieme i problemi riguardanti gli abitanti del quartiere. E non è che questi problemi fossero di poco conto. Il «Gallaratese» è un tipo di quartiere sorti in fretta nel Milanese che rischiano di diventare, e spesso lo sono, una sorta di ghetto per chi vi abita, staccato dal resto della città, privo di molti dei servizi necessari per la vita civile. Su i problemi del quartiere i comunisti si sono mossi assieme alle altre forze politiche. È così che l'Associazione inquilini delle case popolari, vennero create una serie di associazioni unitarie fra i genitori degli alunni delle scuole materne, elementari e medie. Fu così che i comunisti, gli altri comunisti, pubblici amministratori e urbanisti a discutere assieme con gli abitanti i problemi del quartiere. L'azione unitaria compiuta per impedire che il «Gallaratese» si trasformasse in un quartiere dormitorio ha aumentato il prestigio dei comunisti, che hanno ottenuto un notevole rafforzamento anche dal punto di vista organizzativo come dimostra il tesseramento che è stato realizzato al 160%: i 126 iscritti del scorso anno sono oggi 164.

Leali, edifici pubblici danneggiati. Le costruzioni erano crollate, si erano afflosciate come cartapesta. Tashkent, bimillennaria, capitale dell'Uzbekistan, la repubblica dell'«oro bianco» (occupa il secondo posto nella produzione mondiale del cotone e il più alto raccolto per ettaro) dove allora raggera, un'enorme torta di 16 km. di diametro, intersecata dal grande fiume Ankor e da numerosi canali fluviali, con ampissimi spazi verdi. Tutto sembrava un sogno. Solo un miracolo avrebbe potuto dare vita a Tashkent, una città che supera il milione di abitanti. Ma il miracolo si è avverato. Lo hanno permesso le 15 repubbliche federalive sovietiche, che inviavano immediatamente sul posto i loro specialisti per coordinare gli aiuti. La città cresce a vista d'occhio. Dappertutto è un immenso cantiere con migliaia di gru e di bulldozer, scavatrici e martelli automatici. Decine e decine di edifici sono già pronti: sono costruzioni realtissime dotate di fasce protettive anti-sismiche, in grado di sfidare scosse di 10 gradi. Di questo tipo sono quelle del rione «Mosca» che fra un mese saranno completate e consegnate a quasi diecimila cittadini. Alla costruzione del rione partecipano 3.500 operai moscoviti e 350 ingegneri e tecnici. Accanto al rione «Mosca» sorgono quelli di Kiev, Leningrado, Volgograd e delle altre città donatrici: rioni che riproducono l'aspetto, lo stile, le

TASHKENT: 11 MESI DOPO LA DISTRUZIONE



TASHKENT — A sinistra un particolare della città dopo il terremoto del maggio scorso; a destra, una visione della nuova città

Nostro servizio

TASHKENT, aprile. Nel maggio scorso Tashkent sembrava una città attraversata dalla guerra. 480 scosse telluriche in dieci settimane avevano creato un mare di rovine. 35 mila case rase al suolo, diverse decine di migliaia semidistrutte, 172 scuole inservibili, ospedali,

edifici pubblici danneggiati. Le costruzioni erano crollate, si erano afflosciate come cartapesta. Tashkent, bimillennaria, capitale dell'Uzbekistan, la repubblica dell'«oro bianco» (occupa il secondo posto nella produzione mondiale del cotone e il più alto raccolto per ettaro) dove allora raggera, un'enorme torta di 16 km. di diametro, intersecata

dal grande fiume Ankor e da numerosi canali fluviali, con ampissimi spazi verdi. Tutto sembrava un sogno. Solo un miracolo avrebbe potuto dare vita a Tashkent, una città che supera il milione di abitanti. Ma il miracolo si è avverato. Lo hanno permesso le 15 repubbliche federalive sovietiche, che inviavano immediatamente sul

posto i loro specialisti per coordinare gli aiuti. La città cresce a vista d'occhio. Dappertutto è un immenso cantiere con migliaia di gru e di bulldozer, scavatrici e martelli automatici. Decine e decine di edifici sono già pronti: sono costruzioni realtissime dotate di fasce protettive anti-sismiche, in grado di sfidare scosse di 10 gradi. Di questo tipo

sono quelle del rione «Mosca» che fra un mese saranno completate e consegnate a quasi diecimila cittadini. Alla costruzione del rione partecipano 3.500 operai moscoviti e 350 ingegneri e tecnici. Accanto al rione «Mosca» sorgono quelli di Kiev, Leningrado, Volgograd e delle altre città donatrici: rioni che riproducono l'aspetto, lo stile, le

caratteristiche delle varie città sovietiche. Sono stati così famosi non solo per le cento nazionalità che la popolano, ma per i suoi numerosi volti, che cambiano di rione in rione, tanti, quante sono le città dell'URSS che avranno contribuito alla sua ricostruzione.

Claudio Notari

Con un articolo dello « Scanteia »

Un commento romeno alla visita di Longo

Uno sforzo comune è necessario per assicurare l'unità del movimento comunista, senza pretese di imporre ad altri opinioni e orientamenti che non sono condivisi



ALLA SBARRA I DINAMITARDI DI VIENNA. Ha avuto stamane, davanti alla Corte d'assise di Vienna, il processo a carico dei dinamitardi neozelanti Emanuel Kubart e Hannes Falk. Sono imputati per l'attentato terroristico contro la sede dell'Alitalia, dell'agosto scorso, che causò notevoli danni agli uffici viennesi della società aerea. Il presidente della Corte dott. Scheday, ha chiesto stamane ai due imputati se si ritengono colpevoli; mentre Kubart ha confermato la confessione resa in istruttoria, Falk ha sostenuto di non aver mai toccato esplosivi e di essere completamente estraneo all'impresa. Ciò malgrado che il pubblico ministero sostenga di aver accertato al di là di ogni dubbio la partecipazione del giovane all'azione terroristica. Si prevede che il processo durerà nove giorni. Nella foto: Emanuel Kubart (a sinistra) e Hannes Falk.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10. Lo Scanteia di oggi, sotto il titolo «Una forte manifestazione della fraternità amica tra PCI e PCR», ha dedicato un articolo alla recente visita effettuata in Romania da Luigi Longo. Come è noto — scrive lo Scanteia — il Partito comunista romeno svolge un'intensa attività in uno spirito di solidarietà con i partiti fratelli, e si adopera per il consolidamento dell'unità del movimento comunista internazionale. A tale scopo sono dedicati i numerosi incontri tenuti ultimamente dalla direzione del Partito comunista romeno con i rappresentanti dei paesi socialisti e con i rappresentanti dei partiti comunisti e operai di numerosi paesi. In questo quadro vanno visti anche i colloqui con il segretario generale del Partito comunista italiano.

La scelta definitiva di un candidato per ogni lista la compiranno tutti gli elettori con il voto di domenica 23 aprile, giorno conclusivo delle elezioni. Sulla base delle liste uscite dalle assemblee di fabbrica o di categoria, i consigli comunali hanno invece eletto i deputati alle 4 camere rappresentative l'auto-gestione nei singoli parlamenti. I candidati erano oltre il doppio dei deputati da eleggere. Nelle quattro camere della «autogestione» del Parlamento federale, i deputati da eleggere erano 240 e i candidati 560.

Le elezioni in Jugoslavia

I consigli comunali hanno proceduto alla scelta dei candidati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10. Con la giornata di ieri i consigli comunali di tutta la Jugoslavia hanno svolto la fase di loro competenza, nelle elezioni per il rinnovo della metà del Parlamento federale jugoslavo, dei parlamenti delle sei repubbliche (Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia) e dei parlamenti delle due regioni autonome (Vojvodina e Kosovo-Metohija).

Il Parlamento, come si sa, è composto di cinque camere: la camera federale e tre repubblicane, una per ciascuna delle due regioni autonome. Ieri i consigli comunali, sulla base delle liste uscite dalle assemblee di elettori, hanno effettuato una prima scelta dei candidati alle camere federali e repubblicane. Il sistema elettorale è quello uninominale e i consigli comunali hanno votato a favore per ogni collegio poteva esserci tanto un solo candidato come due o più. Tra il caso per esempio, di Lazarevic dove ce ne erano sei. Tutti i candidati che non hanno ottenuto il suffragio di almeno il 50% dei votanti sono stati cancellati dalle liste. A Lazarevic, tanto per restare all'esempio già fatto, sono rimasti in lista cinque candidati e uno è stato eliminato. In alcuni casi nessun candidato è stato eliminato. La scelta definitiva di un candidato per ogni lista la compiranno tutti gli elettori con il voto di domenica 23 aprile, giorno conclusivo delle elezioni.

Ferdinando Mautino

In questo disegno del grande capitale, allo stato spetta il compito di facilitare con ogni mezzo (aiuti e infrastrutture) la concentrazione capitalistica. Solo così, si sostiene, l'industria italiana potrà far fronte alla spietata concorrenza del mercato aperto. Il Sud? Il capitalismo italiano lo regala, non vuole saperne e propone al massimo che siano capitali europei o americani a approfittare della mano d'opera a basso prezzo per invadere questa area arretrata, «scorporata» dalla economia nazionale.

A questa visione strategica, lucida quanto mostruosa, si sono date al convegno di Torino due risposte. Una è stata quella dei meridionalisti della rivista «Nord e Sud», dei relatori. Hanno definito un piano di scorporo della economia meridionale come suicida per tutta l'economia italiana e su questo hanno tentato il pieno accordo dei comunisti.

Londra

Il tribunale di Russell a Parigi dal 26 aprile al 6 maggio

LONDRA, 10. Il tribunale costituito per iniziativa della Fondazione per la Pace del filosofo Bertrand Russell ha annunciato oggi che le intenzioni di condanna trentamila in Vietnam verranno sottoposti a un processo a Parigi, che inizierà il 26 aprile e si concluderà il 6 maggio. In primo luogo verranno esaminate le seguenti questioni: 1) Gli Stati Uniti e i governi dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Corea del Sud si sono resi responsabili di atti di aggressione secondo il diritto internazionale? 2) Sono stati bombardati obiettivi puramente civili come ospedali, scuole e santuari?

Spagna: i cattolici sollecitano nuove strutture politiche

MALAGA (Spagna), 10. Al termine della riunione annuale svoltasi per una settimana a Malaga tra esponenti della gerarchia ecclesiastica cattolica spagnola e personalità laiche, nell'ambito della 26. «Settimana sociale», è stato pubblicato un documento in otto punti col quale si chiedono nuove strutture politiche e libertà di riunione in Spagna.

Il documento, il più dettagliato e preciso sul ruolo dell'uomo nella società che sia stato pubblicato dalla gerarchia ecclesiastica spagnola dopo la guerra civile, afferma che gli affari pubblici e la realizzazione del bene comune non possono essere esclusiva responsabilità di un gruppo o soltanto di coloro che governano; esso appoggia «le giuste aspirazioni di molti spagnoli perché siano compiuti progressi verso lo stabilimento di un ordine politico-giuridico che completi nella vita pubblica il rispetto per i diritti dell'individuo; il diritto di libera riunione, di libera associazione, di esprimere le proprie opinioni e di professare liberamente e pubblicamente la propria religione; la realizzazione e il funzionamento di una autentica democrazia, concetto che è così confuso e ambiguo oggi, richiede l'inserimento del popolo nella direzione della sua vita pubblica». Il rapporto aggiunge che è necessario creare nuove strutture

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

guardie politiche: dovrebbero essere organismi veramente rappresentativi che, mediante un referendum, vero e libero suffragio, diano la più esatta e fedele immagine possibile della nazione». In modo che a tutti gli spagnoli sia consentito di «partecipare allo stabilimento delle leggi fondamentali dello Stato, al controllo degli affari pubblici, alla determinazione dei limiti e delle funzioni delle proprie istituzioni e alla designazione dei propri leader». Secondo voci che circolano negli ambienti cattolici d'opposizione tutti i dirigenti dell'organizzazione cattolica portoghese «Pragma» sono stati arrestati e sugli ingressi della sede dell'organizzazione, creata nel 1964 per svolgere un'azione informata alla spirito della enciclica «Pacem in terris», sono stati posti i sigilli. Giovedì scorso fu arrestato il presidente di «Pragma», l'architetto Nuno Teotónio Pereira e sabato il vice presidente Joao Gomes, direttore del giornale «Gioventù operaia».



Da un comunicato italo-romeno, la differenza di pareri e le divergenze non devono minime intaccare l'amicizia e la solidarietà fra i partiti. La più importante esigenza nell'attuale momento — scrive Scanteia — è di non intraprendere nulla che possa aggravare le divergenze del movimento comunista, che possa accentuare le scissioni.

I comunisti. L'opinione pubblica della Romania — conclude lo Scanteia — è accorde un caldo apprezzamento alla visita di Luigi Longo in Romania considerando i colloqui svolti con i dirigenti del Partito comunista romeno quale contributo al rafforzamento dell'amicizia tra i nostri partiti.

Sergio Mugnai

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCILLI Direttore responsabile Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4585

DIREZIONE EDIZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro 19 - Telefono 47811 - Telex 320000 - C.A.B. 490333 490335 491251 491252 491253 491254 491255 491256 - A.B. BONANNI UNITA' (servizio postale) n. 490333 - C.A.B. 490333 490335 491251 491252 491253 491254 491255 491256 - Trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 4.750 - Trimestrale 1.100, semestrale 2.300, annuale 4.000. Birete: annuo 10.000, sem. 5.100, VIE MEDIE: annuo 4.000, semestrale 3.100, Birete: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' - VIE NINIVE - RIVARICITA' - numeri annuo 23.500 - 6 numeri annuo 23.500 - RIVARICITA' + CRITICA - RIVARICITA' - annuo 2000 - PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.L. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 24, e sue succursali in Italia, Telexfon 50011 - 5 - 1000 (millione colona). Concessione: Cirino L. 300, D. 200, E. 200, F. 200, G. 200, H. 200, I. 200, J. 200, K. 200, L. 200, M. 200, N. 200, O. 200, P. 200, Q. 200, R. 200, S. 200, T. 200, U. 200, V. 200, W. 200, X. 200, Y. 200, Z. 200. Stab. Tipografico G. A. T. Roma - Via del Teatro n. 19